



LE  
PISTOLE  
VVLGARI  
DI M.  
NICOLO  
FRANCO

BIBLIOTECA NAZIONALE  
ROMA  
VITTORIO EMANUELE

BIBLIOTECA NAZIONALE  
ROMA  
VITTORIO EMANUELE

P I S T O L A  
DI M. NICOLO FRANCO, NE LA QUALE  
SCRIVE A LE P V T T A N E.

**S**e ad uno Imperador di Roma; come fu Heliogabalo, non isconuenne farui inanzi una oratione, a me credo no sconuenira farui dietro una lettera. E benchè ad una cotanto degna altezza piu conuenirebbe l'orare; pure a me staria male per molte cause. Prima saria stato bisogno per orarui inanzi, far che l'oratione fusse di mediocre e ben composta grandezza, anzi piu tosto lunghetta che troppo curta: hauesse tutte le parti, che si richiedono: e prima quella lattea eloquenza che tanto importa: non mostrasse di titubare ne di cadere su'l cominciare: ma salda ne la destrezza de i colori, sapesse a sua posta e entrare e uscire da i discorsi, non senza tener sospeso l'auditore co' refrigerio e co' dolcezza. Ma doue lascio quel termino dela coda, che bisogna essere cotanto artificioso? Doue le circostantie che uole il sapersi accomodare acconciamente nel pulpito: dare il fiato mouere il capo, e tutto il busto a tempo: co' le sentenze adolcire: inanimare: mouere: fermare: spingere: frenare: correre: galoppare: uccidere: e risuscitare: e assai piu atti; che

non si trouano scritte ne i libri, che noi leggete, e fara piu miracoli per due hore, che non ne fate uoi per diece anni. E senza questo, qual luogo tanto spatiofo nel mondo, s'haueria potuto eliggere per concistoro de l'oratione, che fusse stato capace de i uostri esserciti innumerabili, iguali, perche sono uenuti in tanti accrescimenti, bonta del gouerno, e merce de la gloria, per cui fate a gara, habbendo quasi riempito tutto il uoto, ch'è sotto il cielo? Sarebbe stato impossibile conuocare ogni sorte di gente, che hauesse grado ne i uostri honori, peroche non è piega in tutto il manco de l'uniuerso, in cui non ne appaiano nuoue trame. E poi, qual possibilita d'ingegno, o d'arte, haurebbe potuto dispensarui i luoghi, e collocarui nel' audienza, distribuendo distintamente la degnita de la sede a chi è piu degna, a chi ha piu diuotamente oprato, a chi ha piu lungo tempo seruito, e a chi è stata nel combattere piu animosa, a chi piu atta in spiegar le bandiere, a chi piu forte in i pogliare i nimici, a chi piu clemente in donargli la uita, e a chi finalmente piu carca di trophet e di spoglie ha consecrato l'armi a Bellona. Il gran theatro, in cui s'entroducono le uostre comedie, hauendoci io uoluto orare, harria richiesto altro histrione, che non son'io, per rappresentarui inanzi, e dietro, con i moti, e con i gesti, gli affetti de l'animo, le forze del corpo, e la uehementia de la lingua. Onde io, che fui sempre mal pratico nel' essercitio, hauendo forse mancato nel meglio de l'oratione, coma spesse fiate accade a chi si uede inanzi un' ampio, e profondo apparato, u' harei recato qualche falsa credenza con l'ignoranza di cot'al arte, e raso non picciolo non uedendo in me larga uena di dire, ne acuta punta da penetrarui ne i cori. Ma distendendoui un foglio di carta (si come ho fatto) o buona, o trista lettera; che sia, so che poco ci guardarete, per che sendo uoi auezze a leggere in oro, poco giuditio u'è rimasto di conoscere gli sconcomenti che fa linchiostro. E pure un grande inditio de la uostra grandezza. O potentissime mie Madonne, che mentre u'ho da scriuere, non mi par trouare principio, ne mezzo, ne fine alcuno, nel gran fondo de i uostri meriti. Certo di qua potete conoscere, ch'essi sono smisurati, e grandi, che la uertu istessa nõ osa d'aprir la bocca, per dirne una parolaze metre nõ fa segno, ch'è uia meglio il tacere, che lo scriuerne poco, mi pone in un gran trauaglio. Io non so, se prima son tentato lodarui l'arte, o inanimarui il core. Bella cosa e senza dubbio, il dare animo a i combattenti, e quasi un partecipar de la uittoria, ch'essi acquistano. E pero, quanto si debbia a le trambe, e a i tamburi, che ne i seruori de la militia molto piu accendo no le scintille de l'armi, ramuando i polsi. oue il uigore si spegne, si sa da quegli, che nel'esperienza del fatto hanno piu uolte uisto. Ma piu efficace cosa assai, è il lodar l'arte inanzi colui, che l'essercita; perche doue l'arte fa un' effetto sola, giungendo forza sopra la forza, e animo sopra l'animo, qu' se ne fa due in un tratto; mentre dandosi il merito de la lode che richiede l'arte, si inanima per cio l'artefice, il quale in un punto uiene a consolare l'orechie con la consonza de le parole, e a confortare l'animo con l'harmonia de i fatti. Giudicassere o Compagne amoroze la liberta essere il piu bel duono che l'huomo possa fare del corpo proprio a l'animo istesso, perche l'essere solamente padrone de l'obra del corpo, è seruo del simulacro de l'animo, e un cõdẽuare la breue uita a la eterna morte. Han prese l'armi innumerabili nationi, per ischifar la bruttezza di cot'al seruitu. E mentre han saputo fuggire, non sol'esse sono state reputate felici, ma quegli che uassero sotto le laggi loro. E se un si fatto pregio si stima pretioso ne l'huomo, il quale da che nasce, è il piu libero animale, quanto si dee stimar ne la donna, che nata con la seruile suggesttione, è destinata

ad esser serua de gli uffici de la paterna ubbidienza, e schiava a le leggi de la giustitia  
maritale, sopra talmente oprare l'ingegno, e l'arte, che togliendosi dal collo l'autorita  
del padre, e del marito, si fa per sua uertu, libera in quella uita, ne laquale uiene obli  
gata per legge? E che il fatto uada cosi, non intendemo noi da le bocche di ogni historia,  
che la schiera di quelle gloriose Amazzoni, percio fu notabile, perche allargati i freni de  
gli animi, s'andò uendicando la Fama, e il nome de la Liberta? Era cerramente piu  
che diuino quel lor decreto, che nascendo l'huomo, si proponesse a gli uffici famegliari, e  
esse auetzandosi da i primi anni ne i militari, non facessero altro, che combattere, e des  
bellare, stendendo i fini del dominio d'una parte in un'altra, stinando quel solo essere il  
uero honore, che s'acquistasse con la destrezza del caualcare ne la liberta militare. O es  
empio di uera gloria. O Pensiero nobilissimo, e beato. Io tengo per certo, che da que  
gli animosi concetti hausse origine il disegno, e l'opra de la nostra arte: anzi affermo,  
che l'inuentrici del mister uostro fossero quelle, e che sotto l'ombra di si fatti combattimen  
ti andassero acquistando le ricchezze de le lor potenze. Perche sempre che confidero que  
gli andari, ueggio i nostri: Che pensate che fusse lo splendore de le lor armi, che traluceua  
no, eretto i belletti cosi chiari, le miniature cosi uaghe, e le biacche cosi lucide, di che u  
colorate i nasi: i ricci biondi, di che u trecciate il capo: e la uernice: e si bianchissima, di  
che u fate splendido arnese no i petti? Lo spedire de le mammelle, e si faceua, quando  
nasceuano, credete che sia altro, che lo stringerle: e il raffettarle di maniera no i petti, che  
legate fortemente ne le cinture, no paiano i concii impedimenti ne la delicatezza de la perso  
na, e ne la militante dispositione del corpo? L'essere stato l'Amazzoni superate, e  
Hippolita lor Reina, presa da Theseo leggiadro giouane, e tenuta ne i suoi abbrac  
ciamenti, che e altro, se non quello, ch'intra uiene a uoi, quando doppo l'hauer guerreg  
giati con gli amanti per uia de gli scorucci, e de i furori, al fin u date in preda a i uaghi,  
e gratiosissimi giouanetti, da la cui gentilezza u fatte abbattere, e superate? Non e al  
tro, in somma, cosi minimo, ne gesto cosi magnanimo, ne figura di cosa alcuna ne la militia  
di Marte, che non si rappresenti piu ueramente ne l'immagine de la nostra. Gli accortitrat  
tamenti, ch'escono la maggior parte da le uostre fucende, i quali il uulgo, per dargli il no  
me d'ingiuria, scioccamente chiama ruffianesimi, sono altro, che i mezzi di coloro: i qua  
li sono proposti ne la militare executione; a far le troque; ad ordinar le paci; e a bandir  
le guerre? Sono altro, che gli ambasciatori, ai quali e imposto anzi sicuramente e lecto  
parlare con l'inimico; et uedere con che uolta gli sia risposto? Sono altro, che i terzi;  
per uia dei quali si metteno giustamente in oprate disfide: e il combattere del duello? E  
se guardiamo; non meno si pigliano a patti a be uolo le rocche de le daretze, e de le per  
nacie uostre; che quelle de le città quando si rendono: e non manco ne la uostre militia si fan  
no i cambi; e i baratti di uari duoni, che in quella de l'armi; e de i caulli. Ditemi  
per merce; il ponere a sacco; e in rapine giustissime le robbe de i nimici; non fu prima  
trouato da i lunghi assedi che uoi fate? Ditemi non haueuoi anche le due sorti de i com  
battenti; che intra uengono ne l'espugnare? Et non e la militia i guerrieri; che come piu  
animosi nel fatto; escono publicamente ne gli steccati afferrano il fatto d'arme ch'ogni hua  
mo gli ueda; giostrano in ogni tempo; e in ogni horus dan dentro da que son piu folte le  
schiere de gli esserciti: questi, come ueri figliuoli del ualore; hanno nome di giusti militi;  
non essendo ufficio di generoso Imperatore, spectare l'empto de l'inimico; ma corrergli a

l'incontro. Sonui poi de gli altri, a i quali per non esser tant' animo d' apertamente combattere, uanno da strataiotti, senza bandiere, e senza rumor di trombe, dis correndo e fratte, e ualli, tessendo insidie, e imboscate, e dato, che hanno un' assalto, s' appiattano: e ne assicurandosi di guardare gli auersari nel uiso, uiuono di rubarie, che occultamente trafugano. Tutto questo e ne i uostri progressi, se mirarete. Ecco con uoile guerriere, a le quali sendo guida la uera animosita, escono nel campo ad incontrarsi con tutti. Queste afferrano i fuggitiui, abbattono i pusillanimit, sgridano a i codardi, e dou' altro non possono, trouano l'audacia per ruffiana. Tengono a gloria che l'esser uiste sia il uero fine de l'honor loro. Hauete senza queste, de l'altre, le quali sconfortate da la timorosa scorta de l'animo a scosanete si mettono a predare ne gli altrui confini, come che essercitare tal' arte sia piu honore estra i luoghi doue dimorano. La gran proua di queste e l' assalire, e il fuggire, e con gli stratagemati aspirare solamente a la uincita. Ma quanto sia piu nota la lode, che meritate uoi prime, si discerne; che mentre quelle cercano di far maggiore in uoi la soma del nome, che dishonesta riputano, la uengono a far minore: e perche uolendo essere schiue di cotal fama, dal uostre greba tirano quel che potrebbe forse essere publica infamia, e la ripongono tutta nel nome propria. E chi non sa, che se colui e nomato mal' artefite, che non ben fa l'arte; colui e detto mal' agricoltore, che no ben opra l'agricolturare colui e chiamato mal' milite, che non bene essercita la militia: e cost' mala meretrice uiene ad esser nomata colet, che con le finzioni de l'honestia protermette i ueri uffici; che richiede la dimostration palese, gli atti liberi, e l'audacia senza freno? E pero che differenza sia tra uoi, e loro, di quasi conosce; che uoi per cio ne ritrate il nome di buone, e esse di male, uoi d'ottime, e esse di pessime, uoi di dotte, e esse di mal' accorte, uoi di coragiose, e esse di timide meretrici. Voi, uoi Donne, risolute ne le battaglie; sete gli ornamenti de i uostri campi, e non le paurose, che non san combattere senza le maschere ne i lor uisi. Voi sete, che uincete i piu saggi, e i piu disposti guerrieri. Di Voi, e non di quelle intesero i poeti, quando finsero le sirene, starfi nel mare all'etando l'orecchie de i nocchieri con l'harmonie de le uoci, e tirando con la dolcezza a i diletti chinche si uerauassero i legni. E benché Ulisse, ch'era la prudenza istessa, cercasse con la cera difender l'orecchie de i compagni, pur al fine i suoi mo di prudenti conobbero essere sapienza maggiore il farsi uincere che uoler uincere si faccia gente. E per cio capitando dau'era Circe, e Calissa, maestre principali di quelle sette, fu cosi fatta la dolcezza, e cosi maestre uole l'arte, che uincendo l'astutie del Greco inuincibile, la trattennero fino a i diece anni. Pure non incolpiamo per Dio le guerriere cosi timide e sospettose; che le togliamo la lor ragione perche ban si sa, come da che nascon le donne, dal felice seme; onde son generato, e a tutte puramente infuso il uago desiderio de la liberta. Onde tanto non fanno per essere nel catalogo del libero uiuere, quanto non ponno; e quanto le uetana le leggi di coloro, sotto il cui freno si trouano. Tutte nascete pari ne la buona intentione de l'animo, se ben non corrispondono gli effetti del corpo. O semenza felicissima. O stirpe sola libera fra le suggestioni del mondo. E per tanto l'impotenza scusa ciascuna, che imprigionata in piu strette leggi, non puo fare quel che conuiene. Ne per questo se le tolga il nome largamente priuilegiato che i uostri honori; pero che se uoiate trascondere le memorie antiche, trouarete anche, come da quelle, a cui per alcun disdetto non fu permesso d'allargarsi totalmente nel suo sentiero; uscirono gli effetti marauigliosi. Incominciasti da la greca, e bella Helena, la quale, ben

che sendo del uostro stuolo, uiuesse con ordini piu rimessi, pure fu ella la cagione, mentre liberamente compiacque al troiano Pastore, di commouere tutta la Grecia a la rouina di Troia. Onde successe, che si diede materia ad Homero, et a Vergilio di comporre cosi bell'opre. Andiamo oltre, e trouaremo Ilia; laquale, mentra era da le uostre co'l core, e col' intelletto, fece quanto le fu possibile ne la strettezza de la religion sua. Ne fu si picciola l'opra che commise, che non si possa annouerare fra le piu degne, poi che ella fu, che produsse coloro, da iquali fu edificata Roma, onde poi discessero gli Imperadori, che acquistara i regni; domaro i Barbari, e triumpharono con tante glorie. Ecco in cotal'ordine la gentilissima Messalina, moglie di Claudio Cesare, laquale, per non uscire da gli instituti comuni; non hauendo altro tempo da farlo, lasciaua il marito addormentato ch'era la notte, e si conduceua con habito ignoto nel uostro publico concistoro. Ecco fra questi gran personaggi; la Gran Semiramis, Reina di Babilonia, laquale accesa di quel cauallo, fece ogni possibile dimostrazione de l'esser suo. Ecco poi da l'altra banda la maestra Penelope, laquale hauendo la commodita di farlo, per la lontananza del marito, benché facesse le trame del tessere, e del ritesere, in uenti anni, che hebbe tempo, fe la parte del debito con i proci. Ecco con essa, le figliuole di Diomede Re de la Thracia, lequali, poiche per lo consentimento del padre, poteuano usare piu liberamente i loro arbitrii, non solamente inuitauano, e chiamauano, ma sforzauano i uiandanti. O Instituto laudabile. O Donne degne di statue sempiternae. E per Dio che il fuggir la schiuetza quando si puote, lo squarciare ne i uolti ogni uelo di rossore, e l'armare i petti di sfacciata prontezza, chi non sa, che sono tre cose, che n'insegnano le tre Charite, lequali, sendo le gratie, che gratiosamente dispensano gli effetti ne gli animi de i desiderii, e come donne somigliandosi a uoi ne la qualita del compiacere ad altri; perciò si distinguono sciolte, libere, e scuerte, e con i manti de le lor carni tanto lucidi, e trasparenti, che si uede tutto il corpo, per insegnare, qualmente a le gratiose donne, qual uoi sarete, conuiene nel dispensar le gratie, hauer cosi gli animi sciolti, e l'intentioni libere come i corpi? Guardisi un puoco al gran Notaio del cielo, quando con diuina stipulatione formò il matrimonio del maschio, e de la femina, con quanto uagho essemplio fece uedere a gliocchi del mondo, per primo incontro nel paradiso, l'ignudo spettacolo d'Adamo, e d'Eua, per significare come la donna, e l'huomo, deggono palesamente esercitare tutti i lor fatti, procedere a la sicura, non cercare alti ripari di secreta modestia, e snodare da i corpi, e dagli animi tutti i groppi, che cercasse tesserci la uergogna. Tra scorrete, se mai pentimento u'assale, trascorrete dico, talche si presti nuouo alimento a l'ottima sentenza che ui sta fissa ne i petti, e uedrete, che l'arte uostra del continuo si uida de assisa ne gli eccelsi gradi, de i regni, e de gli imperi, e de le piu nobili conditioni. Trouarete, che Venere uolse esser tale nel cielo, qual uoi ne la terra, considerando, che le sedi del padre suo, senza un si fatto pregio, non harebbero hauuta degnita alcuna. Il Sole, che con i raggi fa chiaro il mondo, ha uolato, per toglierui ogni nebbia, con la sua luce rischiarare la nobilita doue sete; mentre tenne a gloria, che una sua figliuola Pasiphae s'inamorasse del toro, et un'altra Circe, fusse diuentata si buona maestra in trar gli huomini a i suoi piaceri, e senz'altre trasformazioni d'arte magha hauerogli mutati con l'affabilita, in quel modo, che le pareua. La Luna, per dar piu lume a la cieca notte, che u'ingombrasse i paesi configli, perciò uolse esser con uoi, e scender dal cielo per

*sollazzarsi con un Pastore. Se a la terra descenderemo, si trouara, che le reine del mondo; non si harebbero tenute degne de i regni loro, senza hauersi posta nel capo la corona de i vostri allori. Didone fu pur Reina de Carthaginesi; ne cercò per altro apastarsi dal fratello Pigmalioue, che per essere libera come uoi. Calisso non s'harebbe reputata leggittima figliuola di quello Atlante; che in su le spalle sostenne il cielo; se ad essemplio del padre, non hauesse anche sostenuti gli huomini quando cadeuano. Nausicaa, figliuola di quell' Alcinoou Re de Pheaci, credete che per pietà di pudicitia accogliesse così benignamente Ulisse? Quel ungerlo con olio; quel ben lauarlo, quel realmente uestirlo; quel menarlo a casa, pensate che auenisse per essere così facondo? Ma senza ciò; se non fussero state le inuestigatrici de i vostri secreti; come si saprieno fra noi l'inuentioni che son poste ne gli usi? Chi ne haue insegnato di sodisfare al diletto del coito con tante belle maniere; che la natura lasciò al Giuditio naturale del' huomo, eccetto quella Philenis, uostra gentil compagna; laquale in uersi compose tutte le uarie giaciture; con lequali la Donna e l'huomo; hora carpane, hora ginocchione; hora a bocconi ponendosi; quando in un lato quando in un' altro girandosi, hora in una foggia, hora in un' altra stendendosi, debbiano far uaria la natura; laquale per lo uariare e bella? Chi entro dusse ne la Poesia a piangere ne i uersi elegi le miserie de gli amori; fu altro; che Sappho, a laquale, perche pareua poca gloria l'esser con uoi in anima; e in corpo, oprò talmente con la scola de le sue discepole; dette per questo Tribadi; che uol dir donne; che tra loro si fregano; che trouò in che modo due donne insieme possano compiacersi? Chi harebbe potuto decidere la tanto irresoluta sentenza ne la lite di Giunone e di Giooue, come il diletto del fatto e maggior ne la femina; se il buon Tiresia nel tempo che fu donna, non fusse stata affinata maestra de la uost' arte? Come si harebbe saputo, che i zoppi ne le lor facende son si gagliardi, se Antianira Reina de le Amazzoni, dimandata sopra ciò; non l'hauesse confermato co' l' suo parere; merce di quella lunga esperienza, che si troua con l' uso? Come si harebbe notitia del notabil fatto di Diogene Cinico, quando uoi non glie ne haueste data cagione, la oue assalito da la libidine, mandatafi a chiamare una del uostro stuolo, perche non uenne a tempo; si serui de le mani istesse? E se Phrine, nobilissima de le uostre sette, non fusse stata in Athene, come si sarebbe sentita la tromba di Hyperide clarissimo Oratore, alhora che sendo ella accusata, la liberò con la grandezza del dire? Se la Famosa Lais, non hauesse in Corintha tenuta la publica accademia, con si graue maniera, come harebbe hauuta materia al Gran Phocione, Oratore Athenese di comporre la bella historia, che successe di lei, e di Demosthene, alhora che gli dimanda per una notte diecemilia dracme, a la cui dimanda l' eloquente huomo fece la bella risposta dicendo, Io non ispendo tanto in una cosa, di cui m' haggia a pentire? Ditemi, senza il uostro essere; come sarebber noti gli honori di quella Flora, che lasciato herede il Popolo Romano di tutte le ricche spoglie de l' arte, non solamente hebbe in Roma gli altari, ma d' anno in anno le feste? Chi harebbe ordinata la legge Giulia, chi la Clodia con tante altre, se uoi non l'haueste fatte note con la notitia di uoi stesse? Attribuisce l' ignoranza de gli scrittori l' uso de l' argenta, e de l' ora, essere stato trouato da non sa chi. Ma come si puo negare, che lun metallo, e l' altro non sia uost' inuentione, se da i uostri artifici par che habbiano i corsi piu larghi; se le uostre mani han cauate, e cauano le lor uene da le uiscere de la terra? se le uostre fornaci le fanno sorgere doue non sono? se i uostri mantici*

spoluerizzano, lambiccano, e affinano le lor misture? Se la uostr' arte ha fatta uera la  
 falsa alchimia, e toltala da le uane speranze? e se i uostri martelli, e le uostre incudi  
 battono notte e giorno le pretiosissime uerghe, onde escono i thesori? Per uoi si puo  
 dire, che ne l' eta enea, e ferrea, doue siamo, hauete insegnato al mondo, qual fusse  
 l' aurea, o l' argentea, e come si uiuesse, mentre la dolce Primavera de i solazzi regna  
 ua con eterna stagione, gli alberghi erano indifferenti, le donne comuni, quando non era  
 nome, ne sospetto d' infamia, quando Amore trastullaua per le spelunche, s' imitica  
 chiaua per le siepi, guizzaua per i fonti, da gli alberi sorgeua il mele, i fiumi correa di  
 latte, i sonni ioauemente pioueuano, e quando la dolce manna fioccaua per ogni  
 buco. Ne solamente hauete riuocata si fatta eta, ma postala anche ne la debita sua  
 grandezza, e toltala la rustica semplicita, e ogni riuidezza di uiuere, inuice de le  
 ghiande, de la morole, e de le fragole, hauete introdotte le sontuose uiuande, e gli ap  
 parecchi de i cibi delicatissimi, sopra i mantili e i ricchi tapeti. Voi finalmente soggiuga  
 ta la pessima auaritia, ch' era per dominare il mondo, e mandatala in esilio turpemente,  
 hauete locata nel real seggio la liberalita, e per uoi tiene il primo luogo fra la uertu. Il  
 uostro potere anche ne ha fatto conoscere per ultima merauiglia, come seruano quei che  
 comandano, e come sien suditi coloro che signoreggiano. Et per cio dunque uiuete  
 giocondamente da che i cieli ton si larghi infussi n' hanno statuita la libera monarchia. E  
 poi che u' e permesso, esercitate il ualor uostro in ogni tempo, per ogni luogo, in mezzo  
 tutti gli stati, e con tutti gli huomini. Non ui muoua ardore di castigar sia da uoi lunge  
 un fuoco tale. Reputate, che la Romana Lucretia, il cui pensiero ui potrebbe ranno  
 uolare i cori, sia stata un mostro de la natura, per mostrarci quanto possano le sue man  
 ni. E crediate che l' apparenza di si fatto prodigio sia mostro in quella foggia, che suos  
 le in ciascuna specie de i corpi humani. Stimete che la Dea Diana, habbia in tutto  
 rinnuitata l' hipocrisia, e non sia piu quella che fu: e che non per altro il buon Erostrato  
 le brugiasse il piu bel tempio, che hauea, se non per nuntio d' ogni rouina. La forza  
 non consentirebbe a la uoglia, s' io pensassi di tentare i guadi ne i mari, donde si pesca la  
 uostra fama. E pero accettate il mio core o anime Cortesissime, se possib' fara che ui  
 basti il core. Certo egli e tale, che uorebbe in aumento del uostro stato, spengere talmen  
 te la pudicitia, che se ne perdesse fino al picciol nome che n' e restato. Questa sola non  
 glia, ui dourebbe pagare l' obbligo, che ui tengo. So ben io, che la uostra legge e differen  
 te da quella de i Partiti, a i quali se come era locito salutar il Re con i mitimi duoni, ca  
 si appressa i suditi che u' ubbidiscono, e di patto che ui salutino con i grandi, mentre ui con  
 sacrano gli animi, e ui presentano i corpi. Del M. D. XXXVII.

## R I S P O S T A D E L E P V T T A N E.

Habbiamo riceuuta la lunga pistola, che ne mandate. E tal che non crediate, che se bene e  
 morta Phileni, e Sappho, non sia perciò tra noi, e in ogni tempo, una coppia di dotte  
 dotte, e di poetesse poetesse, ai si fa intendere, che l'abbiamo intesa con tutti quei sensi,  
 con i quali n' e stata scritta: e benche non senza grandissima marauiglia; per hauer uisto,  
 che i poeti, che son sacri, casti, santi, o stradiuini, cerchino d' andare in bordello per uia  
 di lettere, e di mandare in chiasso le muse, come non haueseno piu ricetti in Nisa.

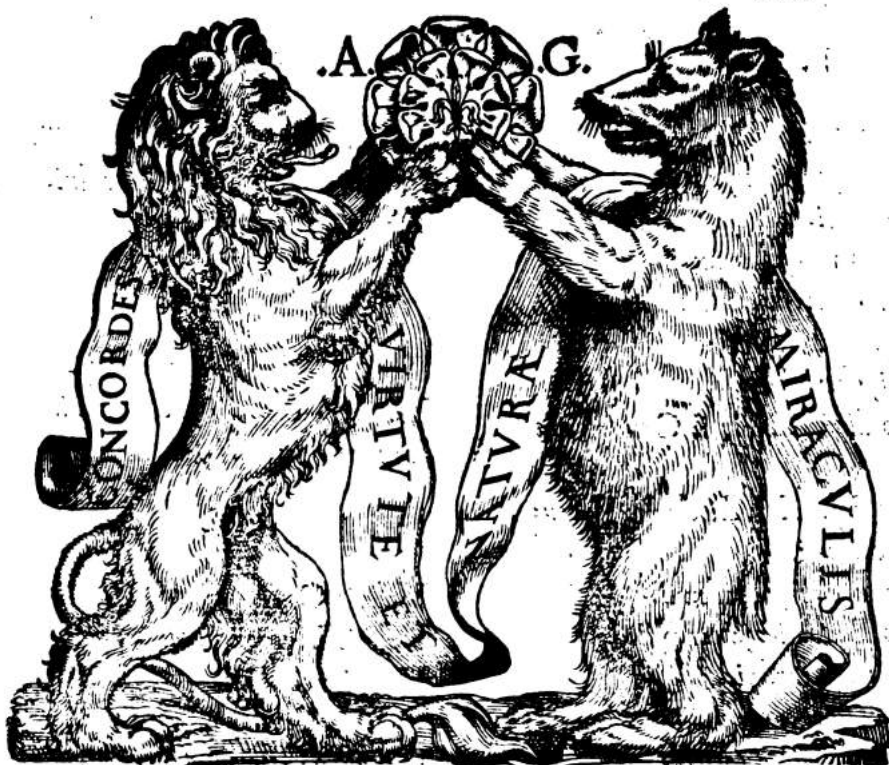
E possibile



E possibile; che le buone Donne uogliono tornar puttane; ne habbiano piu da guadagnar con le sampogne, con i manocordi, e con l'arpe; e che il fonte aganippeo non habbia piu acqua da mitigarle la sete? Che nouita e questa; che douendo uoi; fin che terrete le penne in mano; scriuere de le Naiadi, de le Driadi; de le Amandriadi; de le Nimphe; e de le Diane; pratiche celesti; e diuine; andiate tuttauia calando; e perdendo di terreno, e smontiate da i caualli; per montare su gli asini? Certo si puo dire; che o la natura manca; o pate il fattor del mondo. E di necessita; che o uero uenga meno il naturale ardore; di che u'risaldate gli animi; scriuendo sopra le carte; o uero la celeste diuinita de i uostri intelletti cominci a patire qualche disagio. Come puote essere; che i Ciparissi, gli Hili; i Narcisi, e gli Hiacintbi; cosi conuersi in fiori; in frondi; in herbe, in antri; e in aure soau; non u' dien pia martello; come soleuano? E che haggiate tanto poco da spendere, che se gli Alessi; i Cebeti, gli Aminti, e i Phaoni, u' non scappati di mano, non possiate procacciarui de gli altri? Che appetiti son questi uostri, che uolete cangiare i pasti soliti e consueti, hauendo fino a quest' hora ne le uostre tavole beuuto e mangiato del nettare, e de l'ambrosia per mano de i Ganimedi? Non sapete che Ebbe, come donna, e stata in tutto esclusa dal dare a bere a Gioue, non ostante che habbia per madre la Dea Giunone? E pero andiate, doue setè usi, e lasciatene stare con i guai nostri. Ballo honore, che sarebbe al Dio Phebo con la razzera, e senza barba, uedendosi entrare e uscire, doue entrano, e doue ascano i nostri amici. Hora, perche noi, non meno che uoi altri poeti, nel fronte, ne la lingua, e ne le mani portamo ad ognihora la resolutione del core, u' si fa intendere comunemente, che se la uostra carta e uenuta a noi, come messaggiere del soldo, ella sia la ben uenuta, come la Pasqua con l'oua, il primo d' Agosto con la maluagia, San Michele con i maccheroni, Ogni Santo con l'oca, e Natale con le farine. S' ella e uenuta per farne uedere le nostre lodi fra la menzogna, e l' adulatione, douete sapere, che da noi per cio paca gratia ritrarette; perche si fa bene, che il mentire, e l' adulare, sono cosi confetti de le nostre lingue, come inchiostri de le uostre penne. Ma s' ella finalmente e uenuta per mostra de le uostre diuinita, basti per una uolta, sendo di legge, che ne i nostri studi non entrino carte piu d' una uolta, eccetto se con le scatole uenessero, o per inuoglio del legno santissimo, che adoramo. E se pure l' acqua del Pegaseo u' ebriagasse per l' auentire, o il caduceo di Mercurio u' addormentasse, o il furor di Bacco u' facesse alterare, o lo spiro Apollineo u' togliesse i sensi, o l' onde di Lethe u' facessero dimenticare di cioche u' habbiamo amonito, talche non habbiat e poi cagione di lamentaria di noi, ne basta assai darui per ricordo nel fine di questa nostra, come a chi ue dona pochi danari, noi doniamo del mal francoiso assai.

IN VINETIA NELE STAMPE D'ANTONIO

Gardane, a li. x. d'Aprile, nel'anno del Signore M. D. XXXIX.



CON GRATIA ET PRIVILEGIO.

*Si Vieta; che sotto questo Inclito Senato, nissuno ardisca imprimere, ne in altri luochi  
impressa, uendere la presente opra, senza licentia di Antonio Gardane, Stante  
il Priuilegio a lui concesso per anni diece ne lo Eccellentissimo Consiglio  
di Pregati, sotto pena di perdere tutte l'opre, e pagare ducati dua  
cento: cinquanta a l' Arsenale, cinquanta a chi accusa; e cen  
to a li Magnifici signori di Notte, come nel Pri  
uilegio ampiamente appare.*